



La desolazione sembra proprio totale, incontenibile, e ascoltando il testo che narra della distruzione di Gerusalemme, tutto questo lo abbiamo percepito da vicino e toccato con mano. Anzi, non solo c'è distruzione, ma desolazione, c'è qualcosa che dice che il futuro è cancellato, in una situazione così come potrebbe essere immaginato una eventuale riprendere. Davvero tutto questo sta nel cuore di una storia che ha pesato tanto, eppure nella misura in cui continuiamo a rimanere in ascolto e in preghiera della Parola che il Signore ci regala in questa domenica, ci accorgiamo che si aprono varchi preziosi, anzi, forse è troppo poco dire varchi, si aprono ragioni vere di speranza e di futuro. E proviamo a dircelo, anche a partire da quella frase del vangelo che sembra proprio sancire la fine di Gerusalemme, quando a fronte degli apostoli

che dicono di guardare alla magnificenza del Tempio, Gesù dice: Non resterà pietra su pietra. Ma esattamente su questa prospettiva e inaspettato, come spesso tocchiamo con mano la Parola del Signore e tocchiamo da vicino l'agire sorprendentemente libero dell'agire di Dio nei confronti del cammino del suo popolo, ci accorgiamo che il senso di quelle parole accompagnare dal gesto di Gesù acquista una profondità inaspettata. È vero, tutto è distrutto, si è perso il centro, il valore simbolico, non rimarrà pietra su pietra, ma cosa vorrà dire quella frase splendida che dice le parole e soprattutto il pianto di Gesù su Gerusalemme: Gerusalemme, Gerusalemme tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te. Aggiunge: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali. E questo è sguardo di Dio, sguardo di ieri e lo sguardo di oggi, lo sguardo che anticipa l'infedeltà di Israele e lo sguardo che alla fedeltà di Israele risponde dicendo io continuerò a commuovermi per la mia città e come una chiocchia che raccoglie i suoi pulcini noi continueremo a sperimentare lo sguardo provvidente e buono di Dio. Allora non tutto finisce, se il cammino rimane accompagnato da uno sguardo di Dio come questo che ha l'intensità evocata da questa immagine, allora non è terminato, anche quando avremmo dovuto riconoscere la desolazione del nostro agire, l'incoerenza del nostro comportamento, noi abbiamo davvero mortificato la fedeltà di Dio. Ma appunto questo sguardo accompagnato dal pianto di Gesù su Gerusalemme, rimarrà come una profezia di bontà e di misericordia indimenticabile. E noi come è bello che

ce lo portiamo nel cuore stamattina, come un regalo inaspettato quasi, ma davvero non privo di una forza che ogni volta ti rimette per strada, di ridice la possibilità di onorare con maggiore fedeltà i doni di Dio, la possibilità di sentirti riscattato da una fragilità impietosa che sembra aver distrutto il più bello della tua vita, e invece il ricostruire, i ripartire, diventa e diventerà possibile. Ma c'è anche un segno, non solo una parola, a dirci quello che mi sembra il messaggio forte di speranza di questa domanda, che immediatamente prima di dire 'non resterà pietra su pietra' Gesù esce dal Tempio, ma non terminerà la possibilità di fare l'esperienza viva dell'incontro con Dio, quello che il Tempio avrebbe dovuto continuare ad essere come simbolo, perché un tempio è un tempio magnifico se non per dire luogo della dimora, della comunione, della lode, ma allora tutto questo verrà distrutto, ma non la possibilità di incontrarlo il Signore. E quando a dirci una parola come questa Gesù esce dal tempio avvertiamo la forza di questo linguaggio, ci ha aiutato a capire che è dentro le strade, dentro i villaggi, che è ai bordi dei poveri, dei semplici, che è nello sguardo carico di amore per chi sbaglia, è nel dolore, nella malattia, che tu trovi la possibilità dell'incontro autentico con il Signore. Quello che il Tempio lo era simbolicamente, lo diventa la vita, e sentirci dire queste cose da un Maestro che va per le strade, per i villaggi entra, vede chi è ai bordi, di ferma, si lascia raggiungere, tu dici possiamo portare il dolore di un tempio che va in frantumi, perché ci rimane comunque la gioia di continuare ad incontrarlo il Signore nella vita. Del tempio non resterà pietra su pietra ma lungo le strade della vita, uomini e donne di fede, continueranno a celebrare la fedeltà di Dio e ad essere segno della sua misericordia. Questo davvero è più che un varco che si apre in una narrazione di desolazione e di fine, questo è veramente germe del rinascere quotidiano, quindi del rinascere anche per noi, ogni giorno, in ogni passaggio di vita, di chiesa e di comunità, di società civile. Questo è sguardo amorevole di Dio a dirci che anche quando tutto si fa desolazione c'è un pianto di un Dio che si commuove per la povertà del suo popolo e per il dolore che ne attanaglia la vita. Allora anche stamattina quando in prima battuta le letture ci sembravano una più cupa dell'altra, in realtà siamo aiutati a scorgere un regalo splendido che ti allarga il cuore, che ti invita a sognare, chi crede che anche dalle macerie si può ripartire, anche dalle mura diroccate una città può risorgere, anche da un tempio demolito possono essere vissuti momenti autentici di incontro con il Signore.

7.08.2016

DOMENICA XII DOPO PENTECOSTE

LETTURA

Letture del secondo libro dei Re 25, 1-17

Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecìa. Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per il popolo della terra, fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba.

I soldati dei Caldei inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui. I figli di Sedecìa furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecìa, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia.

Il settimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.

I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore, e ne portarono il bronzo a Babilonia. Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. Il capo delle guardie prese anche i bracieri e i vasi per l'aspersione, quanto era d'oro e d'argento. Quanto alle due colonne, all'unico Mare e ai carrelli, che aveva fatto Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti. L'altezza di una colonna era di diciotto cubiti, il capitello sopra di essa era di bronzo, e l'altezza del capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c'erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l'altra colonna.

[FORMA BREVE:

LETTURA

Letture del secondo libro dei Re 25, 1-6. 8-12

Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecìa. Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per il popolo della terra, fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba.

I soldati dei Caldei inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui.

Il settimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.]

SALMO

Sal 77 (78)

® *Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento.*

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore. ®

Scacciò davanti a loro le genti
e sulla loro eredità gettò la sorte,
facendo abitare nelle loro tende le tribù d'Israele.
Ma essi lo tentarono,
si ribellarono a Dio, l'Altissimo,
e non osservarono i suoi insegnamenti. ®

Dio udì e s'infiammò,
e respinse duramente Israele.
Abbandonò la dimora di Silo,
la tenda che abitava tra gli uomini. ®

Diede il suo popolo in preda alla spada
e s'infiammò contro la sua eredità.

Il fuoco divorò i suoi giovani migliori,
le sue fanciulle non ebbero canti nuziali.
I suoi sacerdoti caddero di spada
e le loro vedove non fecero il lamento. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 2, 1-10

Chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che «renderà a ciascuno secondo le sue opere»: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 23, 37 - 24, 2

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: / “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».